

con processo verbale esprime anche il parere dello ufficio, analogamente a quanto è prescritto dall'articolo 402 del Codice di procedura civile.

« L'operaio che ha, da parte sua, aderito alla proposta conciliativa, è ammesso di diritto al gratuito patrocinio per far valere giudiziariamente le domande sulle quali abbia riportato parere favorevole. »

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney,** *presidente della Commissione.* La Commissione non crede di poter accettare la proposta dell'onorevole Curioni, perchè gli pare che snaturerebbe le funzioni dell'ufficio di conciliazione. Se si vuole che quest'ufficio riesca veramente spesso a conciliare le parti, non bisogna incaricarlo di pronunziare pareri o sentenze sul merito delle contese.

L'ufficio di conciliazione deve cercare di avvicinare tra loro le esigenze degli uni e le concessioni degli altri; e non deve preoccuparsi d'altro. Non deve procedere a un giudizio. Se noi lo costringiamo a dare pareri sopra materie che eccedono la competenza della giuria, perchè si tratta di questo nell'emendamento dell'onorevole Curioni, esso dovrà procedere a un vero e proprio giudizio, perchè un parere che debba poi servire di perizia deve anche esser motivato.

Pensiamo inoltre al modo in cui abbiamo costituito nella legge l'ufficio di conciliazione. Esso di fatto sarà presieduto alternativamente da un vice-presidente operaio e da un vice-presidente industriale. Ora ogni volta che presiederà il vice-presidente operaio, come farà quest'uomo, quando non riesca la conciliazione, a non lasciarsi indurre a fare una proposta ultima (perchè sarà il suo voto che determinerà in simili casi la maggioranza) la quale sia tale da essere subito accettata dall'operaio e da non poterlo essere dall'industriale? Noi, obbligando l'ufficio di conciliazione a far questa parte, l'obblighiamo a far cosa che renderà inutile e pericolosa la sua azione nelle contese fra industriali ed operai; perchè invece di preoccuparsi di conciliare, si preoccuperà di dare un parere che renda possibile agli operai di leticare poi gratuitamente davanti ai tribunali contro gli industriali; e questo certamente non è il concetto nostro.

**Presidente.** L'onorevole Curioni mantiene il

suo emendamento. Onorevole ministro, l'accetta?

**Chimirri,** *ministro di grazia e giustizia.* Per le ragioni addotte dal presidente della Commissione, dichiaro che il Governo non accetta l'emendamento dell'onorevole Curioni.

**Curioni.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Curioni.** Le ragioni addotte dall'onorevole presidente della Commissione, alle quali si è associato il ministro, se io le ho bene affermate, sarebbero queste: la prima, che se l'ufficio di conciliazione non si limita a tentare la conciliazione (che è un procedimento di transazione) ma dovesse trascorrere anche a dare dei pareri nel campo del diritto, si esautorerebbe da sé. Questo è il primo argomento. Ora a questo primo argomento è facile rispondere con quello stesso articolo di legge, che ho pigliato come prototipo della mia proposta. L'articolo 402 del Codice di procedura attribuisce appunto agli arbitri amichevoli conciliatori il doppio dovere; primo, di tentare l'amichevole componimento; secondo, se questo non riesce, di esprimere il proprio parere. Ora ben vede il presidente della Commissione, che quando l'ufficio di dare il parere viene consecutivo, dopo cioè essersi inutilmente tentato tutti i mezzi di amichevole conciliazione, il parere sul tecnicismo della controversia non liquidata, costituisce una nuova funzione che per nulla perturba l'altra della conciliazione. La quale deve essere necessariamente preceduta dallo studio della vertenza. Imperocchè io le domando, onorevole Sonnino, l'ufficio di conciliazione può fare una seria proposta di conciliazione senza avere prima studiato nell'intima sua essenza la controversia? O che si pensa di creare questo ufficio di conciliazione perchè tagli le questioni con la spada e non alla stregua della ragione?

Anche la conciliazione deve avere per base precipua se non esclusiva la ragione e non l'empirismo. Quindi io ritengo che l'ufficio di conciliazione, quando non è riuscito nel suo tentativo, deve avere (e se non l'ha non ha bene eseguito il suo ufficio conciliativo), deve avere tutti gli elementi per esprimere il suo parere sulla controversia, parere tecnico il quale si sposerà poi al giudizio legale che darà il magistrato. Ed in ciò io non posso vedere contrasto, bensì armonia di criterii e di fini.